

**L'ARCIVESCOVO FORTE**

## «Svalutano la famiglia»

di **Gian Guido Vecchi**

L'arcivescovo e teologo Bruno Forte è netto sul voto di fiducia per la legge sulle unioni civili: «Una sconfitta per la democrazia, così si svaluta la famiglia». a pagina 6

# «Una sconfitta della democrazia Così si svaluta la famiglia»

L'arcivescovo Forte: il voto blindato è frutto di una logica di bassa politica

## L'intervista

di **Gian Guido Vecchi**

**CITTÀ DEL VATICANO** Il segretario della Cei, Nunzio Galantino, ha detto che il voto di fiducia sulle unioni civili è una sconfitta per tutti. È così?

«Sì. Direi anzi che è una sconfitta per la democrazia, per la qualità del lavoro parlamentare e per la coscienza di tanti». L'arcivescovo teologo Bruno Forte, scelto da Francesco come segretario speciale dei due Sinodi sulla famiglia, tra le voci più aperte della Chiesa italiana, non è mai stato così duro: «Una sconfitta, certo, e anche un impoverimento della vita democratica su una questione che può avere un impatto enorme per il futuro della società».

### Ma perché, eccellenza?

«Vede, la democrazia è tale se su tutte le questioni — ma specialmente su quelle che hanno uno spessore etico e ricadute sociali e culturali — c'è la possibilità di portare e discutere tutti gli argomenti, pro e contro, e valutarli in un di-

battito libero e aperto».

### Se ne discuteva da anni...

«Vero, ma è proprio nel momento in cui si arriva al voto che tutti hanno il sacrosanto diritto di esprimersi. Mi pare scorretto, tanto più in questo caso: sui temi etici le posizioni sono trasversali rispetto agli schieramenti. Se si vuole ri-compattare con un sì o un no, si fa un danno a tutti».

**Il testo è stato più volte corretto, la fiducia non era un modo per proteggere un compromesso faticoso?**

«Mah, se fosse così sarebbe una logica di bassa politica. Il politicamente trova scappatoie immediate, magari ad ogni costo. Il politico cerca la via per la quale ciò che decide oggi non solo non danneggi, ma accresca il bene comune nel futuro».

**Insiste sul futuro, cosa la preoccupa?**

«Qui è in gioco una visione della società. Siamo di fronte ad un istituto giuridico nuovo, con il rischio che possa essere assimilato alla famiglia *tout court*. La famiglia non è un elemento fra gli altri, è la cellula fondamentale della società. Nella Chiesa abbiamo vissuto un Sinodo sulla famiglia, rice-

vuto da Francesco un'Esortazione di grandissimo spessore. Come diceva il Vaticano II, nella *Gaudium et Spes*, la famiglia è la vera grande scuola di umanità, dove si diventa persone. Il luogo di quella relazione educativa che ha bisogno della reciprocità fondamentale tra uomo e donna....».

**Però nel testo approvato non si parla più di stepchild adoption, l'adozione del «figliastro»...**

«Temo che il discorso possa portare a questo. Il sospetto che tanti hanno messo in luce è che si sia partiti dal modello famiglia per tentare di applicarlo alle unioni civili».

**Lei è tra coloro che non si opponevano al riconoscimento dei diritti alle coppie omosessuali...**

«Una cosa è la regolamentazione di alcuni diritti, come l'eredità, un'altra un istituto in qualche modo assimilato alla famiglia. Ecco la grande domanda: regolare dei diritti o creare un nuovo istituto giuridico, analogo alla famiglia? Il problema è l'assenza di un dibattito che aiuti a distinguere con precisione. Ed eviti un'operazione di trasferimento che svaluta la famiglia. Se

non se ne discute, se ognuno non porta sue idee, il rischio è che passi qualcosa che può essere assimilato all'istituto familiare e lo indebolisca. Dopo l'approvazione le cose andranno approfondite, ma temo che il rischio non sia eluso».

**Ma in che modo la famiglia formata da uomo e donna ne verrebbe danneggiata?**

«La grande sfida del presente è aiutare le famiglie, sostenerle. La crisi economica, una denatalità spaventosa... E l'indebolimento, prima che culturale e sociale, è già evidente sul piano materiale, al di là delle buone intenzioni: se equipari un altro istituto alla famiglia le risorse, già scarse, vengono inevitabilmente divise».

### Che farà ora la Chiesa?

«Come vescovi lo valuteremo forse già la settimana prossima, durante l'assemblea generale della Cei. Al di là del rispetto dovuto ad ogni persona, non può esserci equiparazione tra unioni omosessuali e famiglia. Da parte della Chiesa resta sempre l'annuncio del Vangelo della famiglia come istituto fondamentale della vita umana, sociale e cristiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

99

La stepchild adoption?  
Per ora  
è stata  
accantonata  
ma temo  
che il  
discorso,  
inevita-  
bilmente,  
potrà  
portare  
a questo

Una cosa è  
riconoscere  
alcuni diritti  
come  
l'eredità,  
un'altra  
è costituire  
un istituto  
in qualche  
modo  
assimilato  
alla famiglia  
tradizionale

**Chi è**

● Bruno Forte  
(foto) teologo  
e arcivescovo,  
è nato a Napoli  
il primo agosto  
del 1949

● Dopo  
la maturità  
classica  
è entrato  
nel seminario

Maggiore  
di Napoli-  
Capodimonte  
e ha ricevuto  
l'ordinazione  
sacerdotale il  
18 aprile 1973

● Nel 1974  
ha conseguito  
il Dottorato  
in Teologia  
presso  
la Facoltà  
Teologica  
di Napoli,  
in seguito ha  
approfondito  
gli studi  
a Tübingen  
e a Parigi  
e si è laureato  
in Filosofia  
presso  
l'Università  
di Napoli

● Dal giugno  
2004  
è arcivescovo  
metropolita  
di Chieti-Vasto.  
Da gennaio  
è presidente  
della  
Conferenza  
episcopale  
abruzzese-  
molisana

**La parola****STEPCHILD ADOPTION**

In inglese significa «adozione del figliastro». Nel dibattito pubblico italiano con l'espressione si indica invece (impropriamente) l'adozione co-genitoriale, cioè il riconoscimento del genitore non biologico dei bambini nati con la fecondazione eterologa dalle coppie dello stesso sesso. In Europa i Paesi che riconoscono le unioni gay la prevedono, con poche eccezioni: Grecia, Cipro, Ungheria e Repubblica Ceca. In Italia è stata stralciata dalla legge sulle unioni civili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.